



Il giorno 13 del mese di marzo dell'anno 2012, sotto la presidenza del Parroco don Carlo Silva, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "Madonna alla Rovinata" presso la sala "il sicomoro" a Belledo.

Risultano presenti tutti i consiglieri tranne Mangola e Ghilardi (assenti giustificati), e si dà avvio alla seduta con il seguente **ORDINE DEL GIORNO** preventivamente stabilito:

- 1) Approvazione del precedente verbale
- 2) Ratifica del CPCP alla nomina di Raveglia W. A rappresentante della Comunità Pastorale presso il consiglio pastorale decanale.
- 3) Verifica del lavoro svolto dalle commissioni, per quanto possibile, in ordine al Progetto educativo sulla famiglia e sulla gioventù e in particolare con il sottotema: Educazione alla fede personale e comunitaria.
- 4) Tema di discussione: accoglienza. Individuazione di modi e azioni che possano aiutarci.
- 5) Comunicazioni in merito alla Giornata Mondiale delle Famiglie

La seduta ha inizio alle ore 20.45

Dalla discussione emerge quanto segue.

1. APPROVAZIONE DEL VERBALE PRECEDENTE

Il verbale della seduta precedente viene letto, sottoscritto e approvato da tutti i consiglieri.

2. RATIFICA DEL CPCP ALLA NOMINA DI RAVEGLIA W. A RAPPRESENTANTE DELLA COMUNITÀ PASTORALE PRESSO IL CONSIGLIO PASTORALE DECANALE

-Il CPCP conferma Raveglia all'unanimità per alzata di mano, Biffi P. rende noto a tutti che i coniugi Devizzi sono rappresentanti in CP decanale per la famiglia

3. VERIFICA DEL LAVORO SVOLTO DALLE COMMISSIONI, PER QUANTO POSSIBILE, IN ORDINE AL PROGETTO EDUCATIVO SULLA FAMIGLIA E SULLA GIOVENTÙ E IN PARTICOLARE CON IL SOTTOTEMA: EDUCAZIONE ALLA FEDE PERSONALE E COMUNITARIA.

-Commissione Carità: dagli incontri esce una fotografia che contempla diversi modi di fare carità e fatta da molti anziani e ciò rende difficile il ripensarsi e il crescere in una dimensione di collaborazione; dove invece sono presenti i giovani vi è maggiore vivacità. Per quanto riguarda il cammino proposto dal CPCP è tutto ancora in lavoro nelle prossime riunioni di commissione. Ciò



che tutti sottolineano è però la necessità di far comprendere a tutta la Comunità un nuovo modo di fare carità. Si sta lavorando per rendere sempre più operativa la commissione carità in modo tale da rendere più partecipe la parte giovanile della comunità e tentare di confrontarsi sempre più con le altre commissioni per sentirsi parte di un unico progetto pastorale. Ciò che già si sta facendo è la comunicazione dei contenuti raccolti durante le riunioni stesse. Ci si troverà ora per dare concretezza al progetto: Educazione alla fede personale e comunitaria.

Il gruppo missionario, tra tutti i gruppi ascoltati, è l'unico che ha accolto l'invito di unirsi e collaborare, è il più vivace e capace di creare proposte anche all'interno dell'oratorio per i più giovani. Negli altri gruppi si evidenzia un'età media alta, con iniziative abbastanza ripetitive con la difficoltà di collaborare per il nuovo. Bisognerà attivare uno sforzo di rinnovamento con nuovi innesti. Occorrerebbe ampliare l'orizzonte dei gruppi stessi proponendo iniziative nuove come l'attenzione al 24 marzo cioè la giornata dei martiri o individuando altre date importanti durante l'anno da gestire con iniziative specifiche che coinvolgano ed educino l'intera Comunità.

Don Carlo: ciò che si aspetta è che ogni gruppo porti a chi incontra la motivazione per cui fa carità aprendosi al cammino educativo di tutta la comunità; sarà importante creare un cammino che parta dai più giovani e che passa dalla testimonianza dei più anziani. Perché fare la carità? Ce lo dice il Vangelo: "Amatevi come io vi ho amato". Ciò che deve venir fuori è la motivazione perché quella educa. Ciò che occorre tener presente è la domanda: Come io educo la comunità?

-Commissione Liturgica e Commissione Oratorio non hanno ancora trattato l'argomento ma sarà all'ordine del giorno nella prossima riunione.

-Commissione famiglia: ci si è riuniti in commissione plenaria prima e poi in forma ristretta per fare sintesi di alcune proposte emerse. Partendo dalla riflessione su: Educare alla fede, si propone un programma su tre dimensioni. La prima è domestica: "Insegnare a pregare, pregando" proponendo alle famiglie una regola di vita improntata sulla preghiera chiedendo che ogni famiglia preghi almeno due volte al giorno, mattino e sera, seguendo la traccia della liturgia delle ore. Per gli sposi, trovare tempo per leggere il vangelo della domenica seguente. Nei momenti forti, si propone una volta alla settimana, un momento di adorazione per i lavoratori. La seconda: "La famiglia prega e celebra", si sottolineano alcuni appuntamenti fondamentali come il ritiro in quaresima, da ristrutturare magari su tre giorni, partendo dal venerdì sera, riempiendo il sabato e la domenica. È un momento proposto a tutte le famiglie della comunità. Tutto verrà strutturato in modo tale che la routine quotidiana non verrà stravolta e l'organizzazione se ne farà carico. L'altro appuntamento è la festa della famiglia, sottolineando la necessità di organizzarsi per tempo per coinvolgere anche l'oratorio. Si ripropone la necessità di partecipare alle celebrazioni eucaristiche con la presenza di tutta la famiglia. La terza dimensione: "Ad gentes". Si vede la necessità di creare momenti di formazione in cui tutti possano trovarsi senza un cammino specifico prendendo in considerazione alcuni temi cari a tutti. Anche la creazione di un cineforum è stata presa in considerazione come possibilità per aprirsi e lasciare un segnale. Come strumenti per la formazione vengono presi in considerazione la lettera del papa sull'anno della fede e il libro di mons. B.Forte - La porta della fede; questo potrà diventare il sussidio per la formazione e passa in rassegna i fondamenti della fede (beatitudini, padre nostro e sacramenti). Si ribadisce la necessità



di non caricare troppo le famiglie di proposte sia tra le varie commissioni che con le proposte decanali.

Don Andrea sottolinea come anche la catechesi di iniziazione cristiana sia un grande ponte tra chi è all'interno e all'esterno della comunità. Richiama l'attenzione al fatto che l'adorazione è già presente alla chiesetta delle meridiane dalle 6.00 del mattino. La proposta di preghiera è alta perciò occorre prestare attenzione al fatto di non richiedere troppo perché il rischio è quello di trovare una proposta troppo alta di fronte a cui tanti farebbero un passo indietro.

Raveglia richiama il fatto che chi è dentro venga sollecitato da proposte forti, che possono essere proposte aperte a tutti, ma che devono essere lo strumento per accostarsi a chi sta sulla soglia. Abbiamo molte occasioni che in parte sfruttiamo, come le scuole materne, e che vanno vagliate per tentare di essere una presenza al loro interno con dei ragionamenti continuativi. I gruppi famigliari possono diventare più attori dentro questa accoglienza delle nuove famiglie. Per far rendere al meglio l'appuntamento della messa potrebbe essere bello trovare una sera alla settimana per riflettere sulle letture della domenica successiva.

Don Gilberto sottolinea come quelle poche cose che si facciamo vadano fatte veramente bene in modo tale da ampliare sempre più i paletti della nostra tenda agganciando le famiglie nuove.

-Commissione Evangelizzazione si è ritrovata, ma ha faticato a trovare il senso del loro stare insieme. Si sono passati in rassegna tutti i contesti in cui si fa evangelizzazione e si sono analizzate le varie proposte che vengono fatte. Evangelizzare significa portare il vangelo a tutti, per cui è parso che la commissione evangelizzazione possa essere e debba essere trasversale alle varie commissioni. La commissione ha poi letto il documento della chiesa "Fides in veritate" per creare un documento da consegnare alle commissioni per settembre in una sintesi.

4. TEMA DI DISCUSSIONE: ACCOGLIENZA.

Raveglia. Introduce su richiesta di Don Carlo

Raveglia ha inviato a tutti i componenti il CP , prima della discussione, alcune note di cui riportiamo un breve riassunto.

L'Accoglienza è una Chiesa dove si possa vivere bene, dove si possa respirare, dire ciò che si pensa: una Chiesa di libertà. Una Chiesa che ascolta prima di parlare, che accoglie invece di giudicare, che perdona senza voler condannare, che annuncia piuttosto che denunciare: una Chiesa di misericordia. Una Chiesa in cui il più semplice dei fratelli comprenderà ciò che l'altro dirà, in cui il più saggio dei capi saprà di non sapere, in cui tutto il popolo si manifesterà: una Chiesa di saggezza. Una Chiesa in cui lo Spirito Santo potrà sentirsi invitato perché non sarà già stato tutto previsto, regolato e deciso in anticipo: una Chiesa aperta. Una Chiesa in cui l'audacia di fare cose nuove sarà più forte dell'abitudine di fare come prima. Una Chiesa in cui ognuno potrà pregare nella sua lingua, esprimersi nella sua cultura ed esistere con la propria storia. Una Chiesa di cui la gente dirà non: "vedete come sono organizzati", ma: "guardate come si amano".



L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione.

Fare parrocchia – ossia, letteralmente, porre "la chiesa tra le case" - è mettersi in viaggio con gli altri senza pretendere di scegliersi la compagnia: è apprezzare il valore dell'incontro e dell'accoglienza tra diversi, sperimentare la fatica e la gioia del camminare insieme, imparare a procedere al passo degli ultimi.

L'obiettivo fondamentale è quello di coinvolgere anche chi sta all'esterno, non solo grazie alle iniziative, ma soprattutto dal clima che si respira all'interno, per questo è necessario che alcuni momenti siano fondamentali per poter esprimere questo sentire. Questo può passare anche dall'organizzazione della domenica che coinvolga sempre più i giovani. Sarebbe bello che il prete accogliesse i partecipanti alla messa domenicale, che si creasse un modo tale per cui chi è lì è partecipe e chiamato a partecipare. Dall'ascolto delle realtà incontrate con la commissione carità emerge forte l'incapacità di essere accoglienti, più legato al fare che all'essere espressione di Chiesa.

Gilardi. Lo stile dell'accoglienza deve essere lo stile di Gesù e il brano di riferimento è quello della lettera ai Corinzi. Il nostro stare insieme deve essere portatore della bellezza dello stare insieme per Gesù, a partire dalla domenica alla messa. Ci sono molte occasioni in cui la gente chiede qualcosa alla comunità e lì dobbiamo essere espressione del nostro essere perché gli altri possano sperimentare e conoscere la comunità.

Biffi. Senza entrare nel merito delle piccole iniziative, penso che si realizza una vera accoglienza quando si ha una relazione con le persone, che non è indirizzata verso alcune persone, ma verso tutti. L'accoglienza si può avere anche attraverso alcune modalità semplici che realizzano l'amore verso il fratello. L'accoglienza è legata non tanto verso momenti particolari, ma è uno stile che il cristiano deve vivere nell'incontro con l'altro.

Devizzi. Ciò che emerge è l'occorrenza di essere una comunità aperta ad accogliere tutti, indipendentemente dal loro frequentare la messa domenicale o no.

Don Andrea. L'accoglienza è un valore alto, ma va messo insieme a un contesto più alto di attività che può diventare uno stile che accomuna tante nostre iniziative.

Ripamonti. Il fatto che questa sera se ne parli forse ci dice la presenza di un sintomo di malumore nella comunità che si riversa nelle piccole cose che facciamo e deve entrare come stile nelle nostre attività che organizziamo. Occorre dare il segnale che la comunità c'è.

Don Gilberto. L'accoglienza deve essere risolto di una educazione. Non possiamo stravolgere la liturgia, ma dobbiamo creare l'atmosfera accogliente per tutti.

5. COMUNICAZIONI IN MERITO ALLA GIORNATA MONDIALE DELLE FAMIGLIE

-il 22 marzo prossimo verranno coinvolte le famiglie che hanno dato disponibilità e chiunque voglia ricevere ancora informazioni. 35 famiglie si sono rese disponibili per l'ospitalità, e nell'incontro del 22 si raccoglieranno le informazioni.

13 marzo 2012



- vengono date informazioni circa il 15 aprile, giornata cittadina della famiglia.
- vengono poi date informazioni riguardanti la domenica 18 marzo per la visita del cardinale.

Vengono distribuiti a ciascun consigliere i seguenti allegati:

- fotografia dell'esistente redatto dalla commissione carità
- proposte per l'anno pastorale redatto dalla commissione famiglia

La seduta è tolta alle ore 23.00

Letto, approvato e sottoscritto

X

Cristina Ripamonti
Segretaria

X

Silva don Carlo
Presidente